

Master Environmental Humanities

Studi dell'ambiente e del territorio

Anno Accademico, 2026-2027

Modulo di Studi Urbani

A cura di Giovanni Caudo, Mauro Baioni

Aria della città. Infrastrutture, atmosfere, patrimoni urbani

Abstract

L'aria della città rende liberi¹: questa antica espressione racchiude un'idea fondante della modernità urbana, secondo cui la città è spazio di emancipazione, di incontro, di accesso a servizi, cultura e diritti civili. Oggi, però, questa promessa è messa in discussione da processi sociali, ambientali e politici che hanno trasformato la città in un luogo di crisi ambientale, fragilità delle infrastrutture pubbliche e disuguaglianze spaziali. Il modulo di Studi Urbani esplora la tensione tra l'aria come metafora di libertà urbana e l'aria come misura delle condizioni materiali e simboliche dello stare in città. L'aria non è solo un elemento fisico invisibile: è condizione ecologica, elemento politico, infrastruttura culturale. Essa qualifica taluni dispositivi urbanistici, servizi, parchi, reti infrastrutturali e patrimoni spaziali, definendo modalità di accesso alla città e tracciando confini sociali e ambientali. Per comprendere la città contemporanea, è dunque indispensabile indagare come l'aria sia stata "condizionata", controllata, regolata da politiche e strumenti progettuali, ma anche come infrastruttura viva che media relazioni tra natura, artificio e società.

Partendo da questa premessa, il modulo intende sviluppare tre grandi direttrici di riflessione:

1. Aria e infrastrutture urbane: la città moderna è stata costruita attraverso un insieme di infrastrutture materiali (servizi pubblici, attrezzature culturali, reti di trasporto) e immateriali (diritti di cittadinanza, accesso alle risorse) che hanno reso possibile la vita collettiva. Il verde urbano — dai giardini pubblici ottocenteschi come Central Park e i grandi parchi parigini alla mobilitazione City Beautiful — ha costituito un elemento fondativo di questa infrastrutturazione, inteso come "polmone", spazio di salute e luogo di relazioni sociali. Tuttavia, la crisi del welfare urbano, la privatizzazione degli spazi e le disuguaglianze nell'accesso alle attrezzature collettive hanno eroso questa capacità emancipativa della città. In Italia c'è un riferimento fondante nel quale approdano queste dimensioni che è la questione degli standard urbanistici come si è evoluta a partire dalla formulazione del DM 1444 del 1968.
2. Aria condizionata e dispositivi di climatizzazione: ispirandosi alla critica di Peter Sloterdijk (*Terrore nell'aria*), il modulo indagherà come l'aria sia divenuta progressivamente oggetto di tecnicizzazione, controllo e stratificazione politica: dai sistemi di climatizzazione e filtrazione alle tecnologie di smart city che monitorano la qualità dell'aria, fino alle strategie di sicurezza e difesa che rendono visibili/invisibili i confini atmosferici. In questo quadro, l'atmosfera

¹ Questa espressione risale al Medioevo, ed era usata nel Sacro Romano Impero Germanico, soprattutto a partire dal XII secolo. Non ha un autore singolo, ma è piuttosto un detto giuridico e culturale legato alle trasformazioni sociali e legali dell'epoca. Nel contesto medievale, significava che un servo della gleba (cioè un contadino legato alla terra e al suo signore feudale) che riusciva a vivere in una città per un anno e un giorno senza essere reclamato dal suo signore, diventava automaticamente un uomo libero. Le città, infatti, godevano di privilegi e statuti speciali, concessi dai sovrani, che le rendevano luoghi relativamente autonomi e più aperti rispetto al sistema feudale delle campagne.

urbana si configura come campo di potere e di governance, luogo di conflitto tra interessi e diritti.

3. Natura, artificio e rigenerazione ecologica: il rapporto tra natura e artificio è da sempre al cuore dell'urbanistica: il verde urbano non è mai un "dato naturale", ma piuttosto un prodotto culturale e strategico di governo del territorio e delle relazioni sociali. Ambienti come parchi, corridoi ecologici, sistemi di verde pubblico sono oggi chiamati a funzioni integrate: mitigazione climatica, filtrazione atmosferica, supporto alla biodiversità, benessere collettivo. In questo contesto si inseriscono le novità normative europee, in particolare la *Nature Restoration Law*, che impone obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristino degli ecosistemi urbani, la protezione e l'espansione degli spazi verdi e la rigenerazione dei servizi ecosistemici entro il 2030. La legge rappresenta un punto di svolta normativo per ripensare il ruolo delle città come ecosistemi resilienti e giusti, in cui l'aria, il verde e la qualità dell'ambiente divengono infrastrutture pubbliche da tutelare e rigenerare secondo criteri di equità e partecipazione.
4. Infine, il modulo pone un'ulteriore dimensione teorica e pratica: il patrimonio urbano come memoria dell'aria e delle infrastrutture collettive, ovvero come luoghi e dispositivi che testimoniano l'evoluzione delle relazioni tra ambiente, società e cultura. Dal patrimonio dei giardini storici alle strutture pubbliche del welfare urbano, il patrimonio costituisce una lente privilegiata per leggere la tensione tra passato e futuro delle città, tra conservazione e trasformazione.

Settimana 1 – Respirare la città

"L'aria della città rende liberi?"

Introduzione generale al modulo. Concetto di aria come metafora di libertà e come infrastruttura materiale. Discussione sul welfare urbano e le sue crisi. Mappatura delle infrastrutture urbane (servizi sociali, scuole, ospedali, trasporti, verde pubblico) come condizioni di libertà nella città storica e contemporanea.

Atmosfere sociali, disuguaglianze e diritto alla città

Analisi delle disuguaglianze spaziali nell'accesso alla qualità dell'aria, ai servizi, alle attrezzature collettive. Introduzione all'estensione dei servizi ambientali e sociali nelle periferie. Discussione critico-teorica con casi comparati.

22 maggio Lezione introduttiva - Giovanni Caudo e Mauro Baioni

23 maggio Iperfest a Corviale

Settimana 2 – Aria condizionata e dispositivi di climatizzazione

Ci interrogheremo su quali atmosfere produciamo, chi le governa e con quali implicazioni politiche.

Tecnologie dell'aria e governance urbana

I sistemi integrati di climatizzazione, di controllo e gestione dell'aria (smart sensori, dati ambientali). Riflessione sulle implicazioni politiche della tecnicizzazione dell'atmosfera urbana. Analisi critica di interfacce e tecnologie di monitoraggio ambientale.

Aria, potere, sicurezza e salute

Esame delle forme di "difesa" dell'aria in contesti di crisi (governance, dispositivi di sicurezza, spazi militarizzati) e dall'aria negli eventi metereologici e naturali. L'uso dell'aria come risorsa geo-strategica e come confine politico-spaziale.

29 maggio con Gloria Pellone - Cittadini per l'aria

30 maggio con Edoardo Zanchini, responsabile del Piano Clima di Roma

Settimana 3 – Natura, verde urbano e rigenerazione

Verde urbano e infrastrutture ambientali

Dalle origini storiche dei grandi parchi pubblici (Central Park, parchi haussmanniani) al City Beautiful Movement: il ruolo del verde come infrastruttura sociale, culturale e sanitaria.

Politiche urbane e Nature Restoration Law

Approfondimento della Nature Restoration Law e delle sue implicazioni per le città europee. Ruolo delle normative nel garantire nessuna perdita netta di verde urbano, espansione degli spazi verdi e connessione ecologica. Esercitazione pratica: leggere la città attraverso la lente dell'ecosistema urbano e delle politiche di rigenerazione.

5 giugno con Michele Munafò, dirigente ISPRA

6 giugno Mauro Baioni: Standard urbanistici: un programma per Roma + Laboratorio rifugio climatico.

Settimana 4 – Patrimonio, memoria e progettazione

Patrimonio urbano e memoria atmosferica

Discussione su patrimonio culturale come memoria delle infrastrutture collettive. Analisi di casi di giardini storici, infrastrutture pubbliche e reti culturali come elementi di continuità e discontinuità nella configurazione delle atmosfere urbane.

12 giugno con Lisa Parola - fondatrice di A.titolo

13 giugno Passaggio di modulo

Laboratorio: “Progettare un bando per un realizzare un rifugio climatico”

Il laboratorio di progettazione scorre in parallelo durante le quattro settimane e riguarda la scrittura di un bando per la realizzazione di un rifugio climatico. Il rifugio è inteso come dispositivo che - oltre al benessere fisico - favorisce sensibilizzazione e consapevolezza sulle implicazioni della crisi climatica, inclusione sociale, prossimità relazionale, e che si propone come nodo dell'infrastruttura di welfare della comunità. Gli studenti (singolarmente o in gruppo) dovranno definire i contenuti di un bando per la raccolta di manifestazioni di interesse alla realizzazione del rifugio, emanato da un'amministrazione comunale. Il bando si articola in punti che riguardano gli obiettivi da perseguire, gli spazi da rifunzionalizzare, le tipologie di servizi da proporre, i partenariati da attivare con gruppi, associazioni, istituzioni. Ogni gruppo, sulla base delle proprie sensibilità, interessi e provenienze, è chiamato a connotare la proposta, interpretando criticamente gli aspetti operativi in relazione alle questioni trattate durante le presentazioni e i momenti di discussione collegiale. Nella giornata finale del modulo, le proposte dei gruppi costituiranno un momento di riflessione collegiale, di passaggio verso i moduli successivi.

Bibliografia essenziale

| | |
|-------------------------|--|
| Peter Sloterdijk | Terrore nell'aria (2009) |
| Emanuele Coccia | La vita delle piante (2018) |
| Tim Ingold | Being Alive (2011) |
| Ash Amin & Nigel Thrift | Cities: Reimagining the Urban (2002) |
| David Harvey | Giustizia sociale e città (1973 / 2011) |
| Bruno Latour | Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica (2021) |
| Anna L. Tsing | Il fungo alla fine del mondo (2015) |